

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA

ANNO 2017

- 1. Introduzione**
 - 1.A) Premessa metodologica*
 - 1.B) Lo schema di decreto legislativo approvato dal Consiglio dei Ministri*
 - 1.C) Le funzioni derivanti dallo schema di decreto e da altre norme*
- 2. Il contesto esterno**
 - 2.A) Lo scenario economico*
 - 2.B) Le proposte di Unioncamere italiana di modifica dello schema di Decreto*
- 3. Il contesto organizzativo interno**
- 4. Le Linee strategiche del «Programma pluriennale 2014-2018»**
 - 4.A) Competitività e sviluppo delle imprese*
 - 4.B) Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo*
 - 4.C) La funzione di regolazione del mercato*
 - 4.D) Orientamento al lavoro e alle professioni*
 - 4.E) Indirizzi generali in materia di Anticorruzione e Trasparenza*
 - 4.F) Gestione delle situazioni pregresse di criticità e ridisegno delle partecipazioni in società, associazioni e fondazioni*
- 5. Le risorse necessarie per la realizzazione del programma nel 2017**

1. Introduzione

1.A) Premessa metodologica

La «Relazione previsionale e programmatica» è il documento con il quale il Consiglio camerale aggiorna annualmente il «Programma pluriennale 2014-2018», approvato all'inizio del suo mandato (riunione dell'11 novembre 2013).

Si tratta di un documento di carattere generale nel quale sono illustrati i programmi che la Camera di Commercio intende attuare nell'anno successivo, in particolare nel 2017, quarto anno del mandato consiliare, nonché le finalità che essa intende perseguire e le risorse a esse assegnate, in rapporto alle caratteristiche e ai possibili sviluppi dell'economia locale e al sistema delle relazioni con gli organismi pubblici e privati che operano nella provincia di Vicenza.

Ancor più della «Relazione previsionale e programmatica 2016», questa «Relazione» si configura come un documento programmatico che modifica in modo sostanziale le azioni delineate nel «Programma pluriennale 2014-2018» e nelle successive Relazioni annuali poiché il Consiglio dei Ministri in data 25 agosto 2016 ha approvato il testo dello schema di Decreto Legislativo di Riforma delle Camere di Commercio¹, d'ora in poi Decreto, con modifiche sostanziali nelle competenze, nell'organizzazione del sistema (accorpamenti), parzialmente nella *governance* e ponendo ulteriori limiti alle modalità di finanziamento.

Seppure questo Decreto non sia ancora vigente, poiché sono in corso ulteriori passaggi nelle competenti Commissioni parlamentari e altri pareri obbligatori (Conferenza Stato - Regioni e Consiglio di Stato), è verosimile che non vi saranno modifiche radicali e che il Decreto comincerà ad avere effetto già da fine 2016.

Questa «Relazione» è quindi redatta in funzione delle modifiche introdotte dal Decreto, ma se i passaggi su-ricordati portassero a variazioni significative la Giunta e il Consiglio saranno chiamati a rivedere gli obiettivi fissati in questo documento.

Va ricordato inoltre che Unioncamere italiana sarà chiamata a predisporre un piano² con la razionalizzazione del numero delle Camere di Commercio (accorpamenti), la riorganizzazione delle Aziende speciali, il riordino di sedi e immobili e la revisione dell'assetto del personale con il mantenimento del livello occupazionale³.

¹ Decreto legislativo recante “Riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, in attuazione dell’articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124”.

² Se i tempi dei passaggi parlamenti e dei pareri obbligatori saranno rispettati la scadenza per la presentazione del piano sarà il 30 giugno 2017.

³ Riferimento art. 10, comma 1, lettera h, della Legge 7 agosto 2015, n. 124 “Riordino delle funzioni e del

Questo piano, che dovrà essere adottato da Unioncamere Nazionale, presumibilmente entro giugno 2017, potrà avere conseguenze significative anche sull'assetto organizzativo della Camera di Commercio di Vicenza e pertanto potrà essere necessario rivedere anche in parte la presente relazione, in occasione dell'aggiornamento di Bilancio.

Peraltro già nella fase di approvazione del Bilancio di previsione del 2015, il Consiglio camerale aveva evidenziato la necessità di riprogrammare l'attività dell'Ente, valutando essenziale una ridefinizione anche del proprio ruolo di indirizzo in considerazione delle mutate condizioni di contesto esterno e normativo e le minori entrate programmate. Al fine di approfondire questa tematica il Consiglio aveva quindi costituito un Gruppo di Lavoro⁴ che aveva redatto un documento programmatico condiviso con gli altri consiglieri e con i vari portatori di interessi e che era stato utilizzato per la redazione della «Relazione previsionale e programmatica 2016»; esso sarà utilizzato, ove ancora possibile, come base anche della presente «Relazione».

1.B) Lo schema di Decreto legislativo approvato dal Consiglio dei Ministri

Il Decreto ha confermato alcuni principi di fondo della Legge 580/1993 cioè il sistema a rete e il principio di sussidiarietà, ma pur ribadendo il ruolo delle Camere autonomie funzionali che svolgono funzioni generali per il sistema delle imprese e che curano lo sviluppo dell'economie locali, il Decreto modifica radicalmente, in generale ampliandole, le attività che le Camere sono tenute a svolgere. Le singole competenze saranno descritte nel paragrafo successivo ma di seguito si sottolineano alcuni aspetti ritenuti rilevanti.

In coerenza con il programma di Governo che richiede in generale, proprio per favorire la ripresa economica, una pubblica amministrazione più vicina ai cittadini e con oneri minori e maggiore utilità ed efficienza, una pubblica amministrazione più allineata con il contesto europeo ed internazionale ed in grado di contribuire fattivamente allo sviluppo economico, contrastando i gravi effetti sociali della crisi, l'intervento si pone l'obiettivo di riordinare profondamente il sistema delle Camere di Commercio ed è necessario a garantire tale rinnovata efficienza del sistema camerale.

L'intervento normativo dà attuazione alla delega al Governo, di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

finanziamento delle camere di commercio”.

⁴ Il Gruppo di Lavoro era formato dai Consiglieri Boschiero, Cavion, Dalla Vecchia, Pasquali, Refosco, Mantovani e coordinato dal Consigliere Gurisatti.

Il Decreto ha specificato che il numero di imprese da considerarsi per giustificare la presenza di una Camera di Commercio è pari a 75 mila ai sensi del D.M. n. 155/2011 e quindi nel conteggio vanno considerate le sedi principali e secondarie annotate nel Registro delle Imprese: al 31/12/2015 la Camera di Commercio di Vicenza ha 99.854 imprese annotate. Ne consegue che non vi è nessun obbligo normativo che imponga accorpamenti alla Camera di Commercio di Vicenza.

Il Decreto dispone che il piano di razionalizzazione delle sedi e di revisione dell'assetto del personale sia in capo a Unioncamere italiana. Anche da parte della Camera di Commercio di Vicenza è necessaria comunque un'analisi delle funzionalità delle sedi sul territorio e degli effetti sulla struttura organizzativa dell'ampliamento delle competenze assegnate. Lo stesso piano deve prevedere la razionalizzazione e la riduzione delle Aziende speciali con fusioni di aziende aventi funzioni analoghe, ma anche in questo caso è utile analizzare preliminarmente il ruolo dell'unica Azienda speciale della Camera di Commercio «Made in Vicenza», di cui si dirà in seguito.

Il Decreto conferma il taglio del 50% del diritto annuale e abroga altresì il comma 10 dell'articolo 18 della 580/1993 sopprimendo la possibilità per le singole Camere di Commercio di aumentare il diritto annuale per il co-finanziamento di specifici progetti⁵. Tale impossibilità sarà verosimilmente già introdotta per l'anno 2017 e ciò comporta una necessaria radicale revisione dei programmi e del relativo finanziamento ipotizzato nella «Relazione» 2016⁶. Nel medio periodo la revisione del diritto annuale e dei diritti di segreteria sulla base dei costi standard dei servizi che le Camere di Commercio sono tenute a svolgere potrà modificare la misura delle entrate, ma almeno per il 2017 queste modifiche non potranno determinare incrementi certi delle entrate della Camera di Commercio di Vicenza.

1.C) Le funzioni derivanti dallo schema di Decreto e da altre norme

Il Decreto ha riscritto in modo sostanziale l'articolo 2 della Legge 580/1993 che descrive le funzioni delle Camere di Commercio in molti casi ampliandole seppur prevedendo risorse ridotte. Questa considerazione rappresenta in sintesi il principale elemento di criticità della riforma.

⁵ E' in discussione l'ipotesi di re-inserire questa possibilità ma solo a seguito di specifici accordi con la Regione (la proposta è stata inserita tra le condizioni essenziali al fine del parere favorevole della Conferenza Stato-Regioni).

⁶ La «Relazione previsionale e programmatica 2016» aveva fissato programmi e obiettivi sulla base di un diritto annuale aumentato del 15% anche nel 2017.

E' utile qui elencare sinteticamente le competenze previste dal rinnovato articolo 2: a) attività del Registro delle Imprese e altri albi e registri; b) attività legata al fascicolo di impresa e al SUAP; c) tutela del consumatore, vigilanza e controllo prodotti, prezzi, certificati di origine e altri documenti per l'esportazione; d) informazione economica, assistenza tecnica per le start-up, supporto all'internazionalizzazione, valorizzazione del patrimonio culturale e del turismo (esclusa la promozione all'estero); e) orientamento al lavoro e alle professioni (alternanza scuola-lavoro, certificazione competenze, supporto all'incontro domanda-offerta di lavoro, sostegno alla transazione tra scuola, università e lavoro).

A queste competenze va aggiunta la possibilità di realizzare attività di assistenza alle imprese in regime di libero mercato e la programmazione di interventi a favore del sistema delle imprese in coerenza con la programmazione dell'Unione Europea, dello Stato e delle Regioni.

Inoltre vi sono delle attività che si possono svolgere solamente stipulando apposite convenzioni con soggetti privati o pubblici in ambito di digitalizzazione, qualificazione aziendale e dei prodotti, del supporto al *placement* e all'orientamento e alla risoluzione alternativa delle controversie.

Per tutte le funzioni, ad esclusione ovviamente di quelle in regime di libero mercato, non è possibile prevedere entrate diverse da quelle dei diritti di segreteria e questo pone in evidenza la necessità di individuare dei soggetti (pubblici o privati) cofinanziatori con i quali stipulare eventuali convenzioni. In alternativa si dovrà verificare la sussistenza delle risorse disponibili per realizzare queste attività.

La logica di sussidiarietà impone poi che le eventuali attività svolte in regime di libero mercato non si sovrappongano con le attività già svolte da altri soggetti, in primis le altre istituzioni e le associazioni di categoria⁷.

L'ambito di attività delle Camere di Commercio resta quindi ampio e anzi sembra ancora più esteso anche perché alle competenze indicate dal Decreto si assommano altre funzioni che derivano da altre norme ad esempio l'attività legata al sistema statistico nazionale, al registro dei protesti o agli albi ambientali.

Tale ampiezza impone l'effettuazione di alcune scelte strategiche quali la concentrazione delle poche risorse disponibili su un numero limitato di progetti con sicura ricaduta sul sistema delle imprese e da realizzare in coerenza con le funzioni assegnate, la ricerca di eventuali partner istituzionali disposti a collaborare anche finanziariamente con la Camera di Commercio di Vicenza per le attività da svolgere in convenzione o in

⁷ Va detto che una delle modifiche al decreto che è stata chiesta sia da Confindustria nazionale sia dalla Conferenza Stato – Regioni è la soppressione delle funzioni da svolgere in regime di libero mercato.

alternativa lo svolgimento delle stesse in forma associata con altre Camere o ancora l'eventuale rinuncia a svolgere queste attività⁸, la rinuncia alle attività di contribuzione economica di attività sul territorio se non strettamente legata alle funzioni obbligatorie, la ri-organizzazione e la formazione del personale e il ripensamento, peraltro già iniziato nel 2016, delle attività dell'Azienda speciale e del Laboratorio saggi metalli preziosi, nonché l'analisi delle attività, soprattutto riferiti ai servizi interni, finalizzata alla gestione in forma associata con altre Camere.

Un'ulteriore ipotesi di lavoro riguarda la possibilità di aumentare le iniziative e le entrate attraverso la partecipazione, eventualmente in *partnership* con altri soggetti pubblici e privati, a bandi regionali o europei, ma questa attività presuppone la disponibilità di personale adeguatamente formato e diventa quindi basilare il rapporto con Unioncamere Veneto e Eurosportello (enti finanziati dalla Camera di Commercio).

2. Il contesto esterno

2.A) Lo scenario economico

Dopo tre anni di diminuzione, nel 2015 il PIL italiano è tornato a crescere anche se con intensità molto limitata: +0,7% (-0,3% nel 2014). Tale modesta crescita è stata guidata dall'incremento delle esportazioni, ma anche i consumi delle famiglie e gli investimenti privati hanno dato un apporto positivo. I fattori che più hanno contribuito alla fase espansiva hanno tuttavia carattere esogeno e riguardano il basso prezzo del petrolio, un cambio euro/dollaro favorevole e la politica monetaria estremamente accomodante della BCE. Anche il mercato del lavoro è leggermente migliorato spinto dalla decontribuzione delle assunzioni con i contratti a tutele crescenti, ma una verifica più puntuale potrà essere fatta solo quando tali incentivi cesseranno. La crescita del biennio 2016-2017 è prevista leggermente più forte di quella del 2015, ma le stime sono state ricalcolate al ribasso dai principali istituti di ricerca e in particolare nel 2017 il PIL dovrebbe crescere meno dell'1%.

Nella provincia di Vicenza, la crisi iniziata a fine 2008 con connotazione finanziaria ha avuto effetti rilevanti sull'economia reale, con riduzione dei consumi e degli investimenti privati e si è configurata come la più grave recessione del dopoguerra. Nei primi anni di crisi, la specializzazione manifatturiera del vicentino ha amplificato le dif-

⁸ Non risulta ancora chiara la lettera sistematica delle norme e quindi se l'elencazione delle competenze di cui all'articolo 2 sia tassativo, almeno fino alla lettera e) e quindi da realizzare nella sua totalità oppure la singola CCIAA possa scegliere, in base alle disponibilità economiche, in quali funzioni concentrare le risorse.

difficoltà riscontrate a livello nazionale. Nell'ultimo triennio la capacità esportativa delle imprese vicentine ha, in parte, mitigato gli effetti negativi della stagnazione del mercato interno. Per l'immediato futuro restano da monitorare le conseguenze sul commercio internazionale di focolai di crisi geo-politiche (soprattutto i rapporti con la Russia a causa della crisi ucraina, l'instabilità in Libia e in altri paesi della sponda sud del mediterraneo e del medio oriente, il fenomeno deflativo in tutta l'area Euro e il rallentamento dell'economia di alcuni paesi emergenti come Brasile e Cina). Seppur con molta cautela va rilevato che la situazione occupazionale in provincia è in fase di miglioramento.

Nel 2015 la produzione industriale vicentina è aumentata in media d'anno di circa 5 punti percentuali rispetto al 2014, ma tale crescita è frutto di buone performance nella prima parte dell'anno e di una crescita più limitata nel secondo semestre. Nel primo semestre 2016 la crescita è continuata seppure con un'intensità ridotta.

Il 2015 è stato un anno particolarmente positivo per le esportazioni vicentine che hanno sovra-performato il già buon andamento dell'export italiano, tuttavia anche in questo caso si è registrato un rallentamento nella seconda parte dell'anno. Dopo che nel 2012 l'export è tornato sui livelli del 2008 (circa 14,8 miliardi di euro), la crescita è continuata nel 2013 (+4,6%), nel 2014 (+4%) e ha accelerato nel 2015 (+5,5% e 17,1 miliardi di euro). I settori che hanno fatto registrare i maggiori incrementi sono stati l'alimentare (+16,1%), il comparto del legno e della carta (+11,8%), la chimica e la farmaceutica (+11,1%) e la meccanica strumentale (+7,4%). Il macro-comparto della metal-meccanica conferma il suo peso vicino al 50% del totale delle esportazioni vicentine, ma distretti storici come il tessile-abbigliamento, la concia e l'orafo hanno quote di export non trascurabili e vicine al 10%. Tuttavia il dato tendenziale riferito al primo semestre del 2016 è stato pari a -4,5%, riduzione dovuta soprattutto alla diminuzione dell'export dei metalli di base e della gioielleria.

Il 2015 è stato l'anno della svolta in termini di nati-mortalità delle imprese: dopo le pesanti riduzioni della consistenza delle imprese iscritte al Registro delle imprese del biennio 2012-2013 (con saldi rispettivamente pari a -1.881 e a -1.126) e la sostanziale stabilità del 2014 (con un saldo di -84 imprese), nel 2015 il saldo tra nuove iscrizioni e cancellazioni è tornato positivo (+148) con incrementi soprattutto nei servizi.

Pur con alcune situazioni di difficoltà, nel 2015 la situazione occupazionale è migliorata: il tasso di disoccupazione è molto diminuito arrivando al 4,8% dal 6,7% del 2014 (solo la provincia di Bolzano ha un tasso più basso di quello della provincia berica) e anche il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa è cresciuto passando dal 62,5% del 2014 al 64,5% del 2015. Inoltre i dati sugli occupati nelle unità locali delle imprese, che derivano dall'incrocio dei dati del Registro delle Imprese con l'archivio INPS, mostrano che l'occupazione in provincia è aumentata di circa 4.700 u-

nità pari ad un +1,6%. Il numero di ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) pur diminuendo notevolmente (-36,7% da 14,6 milioni nel 2014 a 9,3 milioni nel 2015) resta su livelli non fisiologici. Nonostante le persistenti e prolungate difficoltà di questi anni di crisi, i fondamentali dell'economia vicentina risultano ancora robusti: l'ampio tessuto imprenditoriale, pur interessato da inevitabili processi di selezione e riassetto settoriale, resta ancora vivace e la già citata dinamica delle esportazioni conferma la tenuta competitiva non solo delle imprese capofila ma anche delle filiere sottostanti.

Nello scenario complessivo si inserisce tuttavia la grave crisi di importanti istituti di credito locali, i cui effetti sia sotto il profilo del *sentiment* di fiducia sia in relazione alla probabile contrazione di consumi delle famiglie e di investimenti delle imprese rimangono ancora impossibili da quantificare.

La crisi, in funzione dei suoi effetti selettivi, sta imprimendo un'accelerazione ad alcuni processi di cambiamento comunque già presenti nel sistema delle imprese vicentine quali ad esempio la progressiva terziarizzazione dell'economia e il rafforzamento della *governance* delle imprese (il numero di società di capitali è cresciuto sia in termini relativi sia in valore assoluto, vi sono alcuni esempi di start-up innovative e si affacciano esempi di gestione coordinata attraverso lo strumento della «rete di imprese»).

2.B) Le proposte di Unioncamere italiana di modifica dello schema di Decreto di riforma

Per completezza di informazione, sono qui sinteticamente riportate le proposte di modifica al Decreto presentate da Unioncamere italiana. Considerato infatti che l'approvazione definitiva del Decreto avverrà a fine novembre 2016, e che saranno possibili eventuali interventi correttivi entro novembre 2017, Unioncamere nazionale ha redatto un dossier che ha consegnato il 3 ottobre 2016 in una audizione alla X Commissione «Attività produttive, Commercio e Turismo» della Camera dei Deputati sullo schema di Decreto di riforma.

Diritto annuale. Come già indicato nella parte introduttiva, oggi le entrate delle Camere di commercio derivano, oltre che dai diritti di segreteria e dalle tariffe, dal diritto annuale⁹. Il recente intervento del legislatore ha modificato le norme relative al diritto annuale come segue: a) l'articolo 28 del decreto legge n.90/2014 ha previsto il taglio del diritto annuale del 35% nel 2015, del 40% nel 2016 e del 50% dal 2017 rispetto al 2014;

⁹ Il diritto annuale è determinato con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze in base all'individuazione del fabbisogno del sistema camerale necessario per lo svolgimento delle proprie attività e funzioni.

va osservato che la norma disponeva questo taglio “nelle more del riordino del sistema delle Camere di commercio”; b) la successiva legge n. 124/2015, che ha conferito al Governo la delega per riformare le Camere di commercio, prevede tra i principi e i criteri direttivi la determinazione del diritto annuale “tenuto conto” delle disposizioni di cui all’articolo 28 del decreto legge n.90/2014; c) lo schema di decreto legislativo attuale, tuttavia, conferma, nelle disposizioni finali, il taglio del diritto al 50% a decorrere dal 2017. Pertanto la riduzione diventa definitiva, tant’è che per modificarla occorrerebbe eventualmente una nuova legge; d) allo stesso tempo, lo schema di decreto legislativo conferma il meccanismo del calcolo del fabbisogno del sistema camerale per svolgere le attività attribuite dalla legge. Unioncamere nazionale ha sottolineato che la legge delega non impone al Governo di confermare tale taglio, perché al riguardo ha usato la formula “tenuto conto” del decreto del 2014 e non formule vincolanti. Questo comporta che d’ora in avanti il decreto con cui il Ministro determinerà il diritto annuale sarà vincolato dalla riduzione del 50% ribadita da una norma primaria (il decreto legislativo) e modificabile eventualmente solo con una nuova legge. In altre parole, il calcolo del fabbisogno camerale non godrà della necessaria flessibilità e non potrà essere effettivamente legato alle necessità delle Camere di commercio, se non attraverso una modifica legislativa.

Unioncamere ritiene invece opportuno garantire una flessibilità al sistema, prevenendo la possibilità del Governo, sulla base di alcuni presupposti e con una procedura di approvazione “rinforzata” del decreto ministeriale, di modificare le soglie individuate dal decreto-legge n. 90/2014.¹⁰

Al fine, pertanto, di “tenere conto” delle disposizioni dell’art. 28 del D.L. n. 90/2014 e contestualmente di garantire la piena sostenibilità del sistema camerale Unioncamere ha proposto di:

1) eliminare dallo schema di decreto legislativo (articolo 4 comma 1) il rinvio all’articolo 28 del decreto-legge 90/2014 (cioè a partire dal 2018 eliminare il taglio del diritto annuale del 50%);

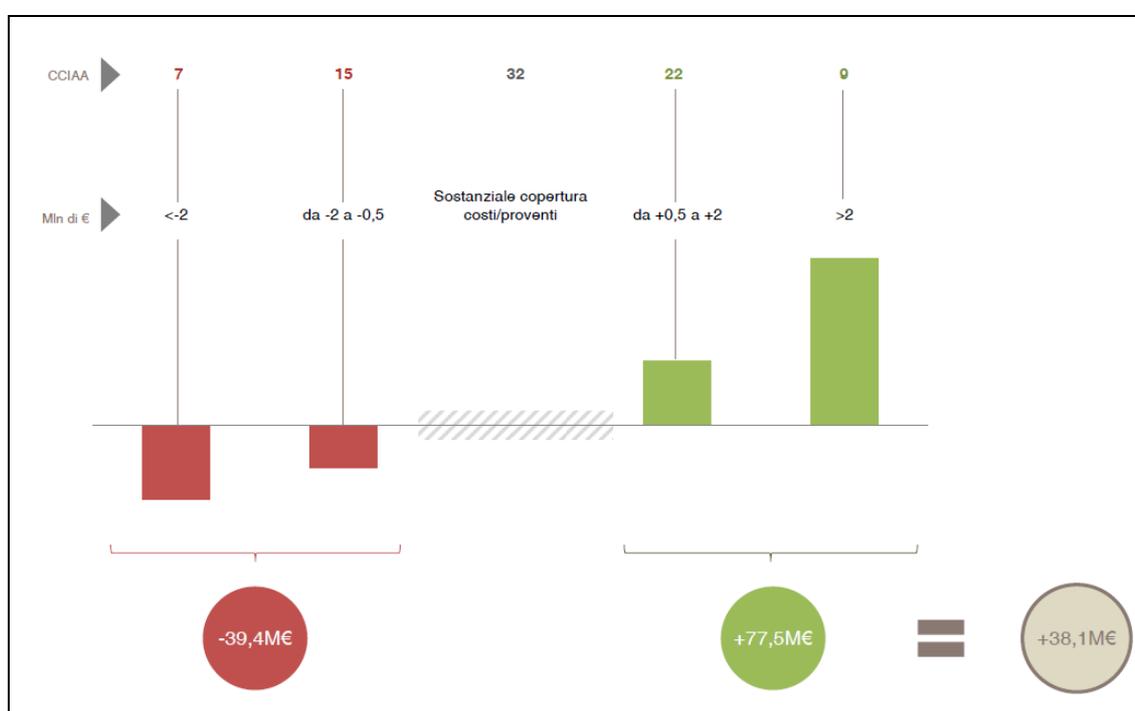
2) tenere conto del rapporto del Comitato indipendente di valutazione delle perfor-

¹⁰ In tale ottica, ad esempio, potrebbe essere valorizzato il meccanismo di accountability delle Camere di commercio che lo stesso schema di decreto legislativo introduce prevedendo l’istituzione di un Comitato indipendente di valutazione delle performance del sistema camerale. Tale organismo, in particolare, è chiamato a misurare e valutare annualmente – sulla base di criteri definiti con decreto del MISE e relazionando allo stesso Ministro e al Presidente del Consiglio dei Ministri – le condizioni di equilibrio economico delle Camere di commercio, l’efficacia delle attività e dei programmi e al contempo a individuare le Camere di commercio che si collocano in una fascia di eccellenza, per la definizione delle politiche premiali e di sviluppo del sistema.

mance del sistema camerale nella determinazione del diritto annuale;

3) prevedere a partire dal 2018 il parere obbligatorio delle competenti Commissioni parlamentari per approvare il decreto ministeriale che fissa la misura del diritto annuale nel caso in cui, all'esito del calcolo del fabbisogno, si determini il superamento della soglia del 50%.

È importante far notare, tra l'altro, che secondo lo studio redatto da Unioncamere e presentato nel corso della sopra indicata audizione, il saldo complessivo della gestione corrente al netto degli interventi economici per le imprese del sistema camerale (calcolato su 85 Camere di Commercio, all'esito degli accorpamenti già deliberati) risulta il seguente:



Cofinanziamento dei progetti con le Regioni (facoltà di aumento fino al 20% del diritto annuale.) Lo schema di decreto legislativo, senza che la legge delega contenga alcun principio in questo senso, elimina la possibilità per le Camere di commercio di aumentare fino al 20% il diritto annuale per la realizzazione di tali programmi. Pertanto, al fine di valorizzare il rapporto tra Camere di commercio e Regioni, anche nell'ottica di attuare programmi e iniziative connessi alla programmazione delle risorse comunitarie, Unioncamere nazionale propone di prevedere che per cofinanziare programmi e progetti con le Regioni, negli ambiti dello sviluppo economico locale e dell'organizzazione dei servizi alle imprese, le Camere di commercio possano aumentare la misura del diritto annuale fino ad un ammasso del 20%.

Esenzione taglia-spese. Le Camere di commercio, così come le Unioni regionali e Unioncamere nazionale, sono tenute in base alla normativa vigente a operare una serie di risparmi su diverse tipologie di spesa e a versare l'ammontare risparmiato al bilancio dello Stato¹¹. Nel 2015, in particolare, la Camera di commercio di Vicenza ha versato allo Stato circa 870 mila euro, e anche nel 2016 tale somma è confermata. Peraltro le somme risparmiate dalle Camere di Commercio non genererebbero iniziative a vantaggio delle imprese poiché verrebbero versate direttamente allo Stato. In questo ambito Unioncamere ha proposto di esentare gli enti del sistema camerale dai versamenti previsti dalle norme taglia-spese e di finalizzare il risparmio alla realizzazione di interventi di promozione del territorio.

Personale. Il personale interessato dall'applicazione del decreto legislativo è quello delle Camere di commercio, quindi pubblico (stesso CCNL personale enti locali) e quello delle Aziende speciali e delle Unioni regionali, che è privato (CCNL terziario, distribuzione e servizi). Tra i principi ed i criteri direttivi contenuti nella delega vi è quello di introdurre una disciplina transitoria che assicuri il mantenimento dei livelli occupazionali, obiettivo riferito ad entrambe le tipologie di personale. Lo schema di decreto prevede un piano di razionalizzazione nazionale, ma si rende necessario che le formulazioni delle norme destinate a questo fine risultino più puntuali. Relativamente alla Camera di commercio di Vicenza si rimanda al paragrafo successivo, «Il contesto organizzativo interno».

Sportello unico attività produttive. In base alla riforma dello Sportello Unico per le Attività Produttive contenuta nel D.P.R. n. 160/2010, la titolarità della funzione di SUAP è prevista in capo al Comune, che ai sensi dell'art. 4 della richiamata norma può esercitarla: a) in delega o in convenzione con la Camera di Commercio competente per territorio; b) in forma indipendente o associata (a livello comunale o regionale). Al riguardo Unioncamere propone di prevedere che la realizzazione del *front office* dei SUAP rispetto all'utenza sia curata per tutti i Comuni dalle Camere di commercio, fissando i livelli di servizio e realizzando la modulistica digitale uniforme.

Supporto alle PMI nella partecipazione alle gare pubbliche. Con la recente riforma del codice, l'Italia ha risposto alla spinta proveniente dall'Unione Europea con le nuove direttive in materia di appalti, finalizzate alla digitalizzazione e alla standardizzazione nella gestione dei dati necessari per la gestione delle informazioni necessarie per la par-

¹¹ La normativa in questione, stratificatasi nel corso degli ultimi anni a partire dal 2008, impone infatti alle P.A. di conseguire risparmi su incarichi di studio e consulenza, spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e spese di rappresentanza, spese per missioni, spese su autovetture, consumi intermedi, etc. In forza di tali norme, il sistema camerale versa annualmente al bilancio dello Stato circa 40 milioni di euro l'anno.

tecipazione delle imprese al *procurement* pubblico. In particolare, dall'aprile 2016 è divenuto obbligatorio in Italia l'utilizzo del Documento Unico di Gara Europeo (Regolamento di esecuzione 2016/7 della Commissione del 5 gennaio 2016) il quale costituisce un modello digitale unificato per le informazioni che le imprese devono comunicare quando partecipano agli appalti. Tale impostazione è strettamente connessa con una delle funzioni principali che già le Camere di commercio svolgono quali fornitrici di dati "certificati" sulle imprese, al riguardo Unioncamere propone che le Camere di commercio svolgano funzioni di assistenza e supporto alle PMI per la compilazione del documento unico di gara europeo e per l'accesso alle gare pubbliche e ai sistemi telematici di acquisto.

Risoluzione alternativa delle controversie. L'obbligo dello svolgimento in convenzione di tale attività non appare compatibile con le funzioni già svolte dalle Camere di commercio, peraltro in parte già disciplinate da altre disposizioni legislative e i cui costi sono coperti da tariffe o diritti. Ad esempio, porre il vincolo della convenzione per l'erogazione dei servizi di mediazione civile e commerciale c.d. "obbligatoria" svolti dalle Camere ai sensi del D.lgs n. 28 del 2010 e dell'art. 4 comma 4 del D.M. attuativo n. 180 del 2010, risulta incompatibile con quanto previsto dalla richiamata normativa che stabilisce che le Camere di commercio iscritte nell'apposito elenco degli organismi di mediazione del Ministero della Giustizia non possono rifiutarsi in alcun modo di svolgere l'attività e devono fornirla su tutte le materie oggetto della condizione di procedibilità per cui si sono iscritte, applicando peraltro le tariffe vincolanti che il DM 180/2010 ha fissato per tutti gli Enti pubblici operanti in tale ambito. Vale la pena sottolineare, infine, che l'eterogeneità delle materia che rientrano nell'ambito di attività e la numerosità dei casi¹² rendono attualmente le Camere di commercio gli unici Enti, nel panorama nazionale, cui è stata affidata l'attività di conciliazione e arbitrato a livello generale senza particolari vincoli nella gestione e nella tipologia del contenzioso da trattare, rendendo pertanto un servizio difficilmente sostituibile e che potrebbe essere fortemente ridimensionato se la previsione dello schema di decreto legislativo dovesse essere confermata. Al riguardo Unioncamere propone di collocare le competenze in materia di risoluzione alternativa delle controversie tra le attività di regolazione del mercato disciplinate dalla lettera c) del comma 2, art. 2 della legge.

Valorizzazione Registro Imprese. Il Registro delle imprese gestito dalle Camere di commercio rappresenta il primo registro pubblico a nascere digitale in Europa (nel 1993). Costituisce l'anagrafe delle imprese ed è uno strumento prezioso in grado di assicurare la pubblicità legale, nonché di offrire un quadro completo della situazione giu-

¹² Mediamente 20.000 all'anno

ridica di ciascuna impresa e delle sue sedi sul territorio nazionale. Unioncamere ha proposto di trasferire in capo al Conservatore la competenza – oggi del Giudice del registro – ad emanare il provvedimento conclusivo delle procedure d’ufficio, sulla base di criteri oggettivi consentendo così tempi più rapidi di chiusura dei relativi procedimenti e di prevedere la possibilità per il Conservatore di cancellare dal Registro delle imprese posizioni non più attive, in presenza di indicatori oggettivi.

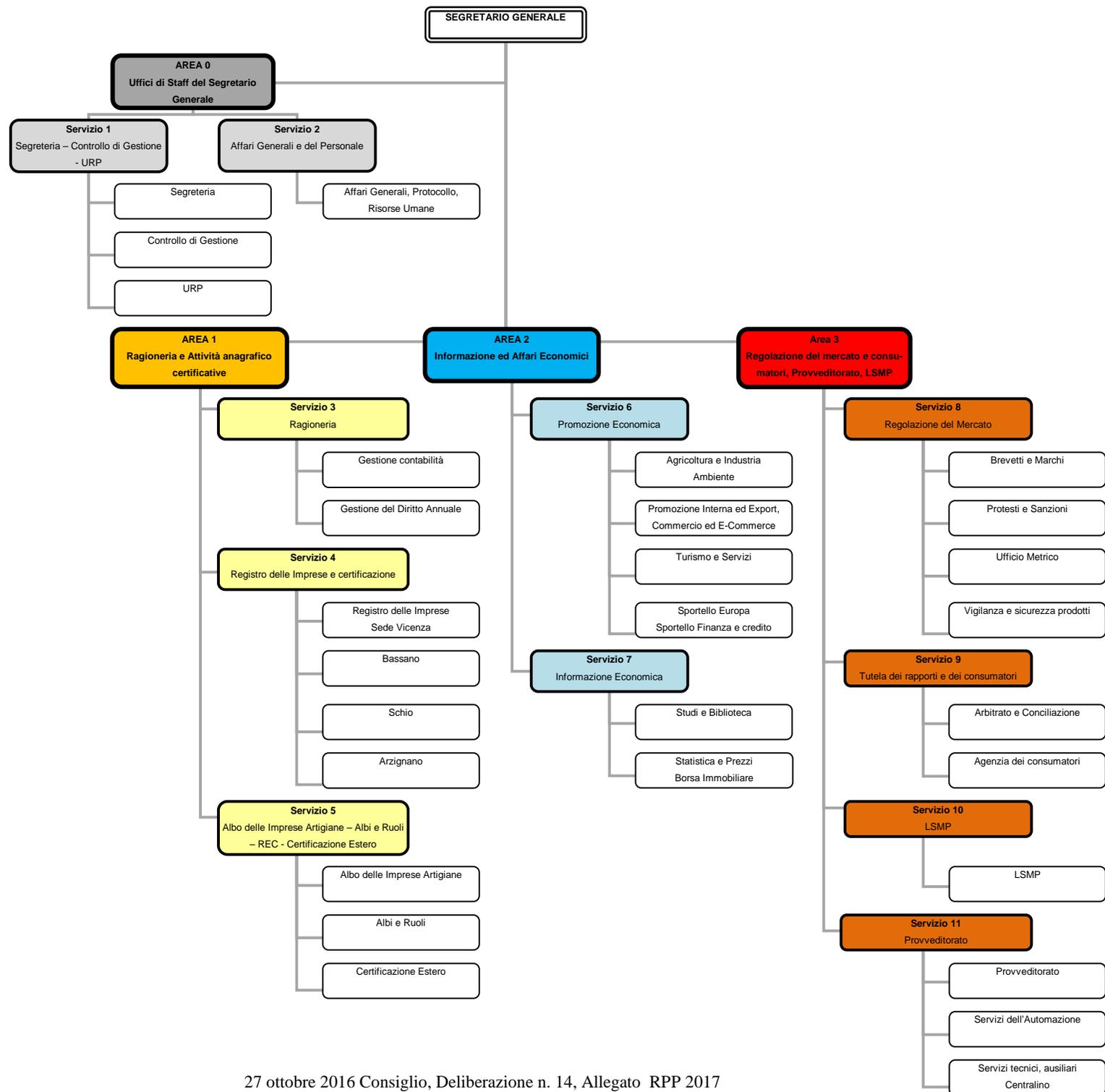
Governance - Tracciabilità dei dati. Le procedure per la determinazione della composizione dei Consigli delle Camere di commercio si basano sulla rappresentatività delle associazioni imprenditoriali. Al fine di consentire la verifica della documentazione trasmessa dalle associazioni ai fini del calcolo di rappresentatività, Unioncamere ha proposto che la documentazione sia presentata depositandola, secondo modalità telematiche e digitali, in una banca dati appositamente predisposta dal sistema informativo delle Camere di commercio, alla quale può accedere esclusivamente chi è parte del procedimento – nonché la Regione e il Ministero competente – e solo se direttamente interessato ai dati consultati.

Governance - Copertura dei costi per i componenti degli organi. La legge di delega prima e, conseguentemente, lo schema di decreto legislativo (modificando l’art. 4-bis della L. 580/93 vigente) prevedono la gratuità per gli organi camerali. Unioncamere evidenzia inoltre che l’applicazione del principio della gratuità, oltre a non risultare coerente con le responsabilità penali, amministrative ed economiche che ricadono sugli amministratori camerali, potrebbe delineare uno scenario di tensione con la nostra disciplina costituzionale. Unioncamere propone di fare riferimento nel decreto legislativo ai costi sostenuti per l’esercizio dell’incarico e non al mero rimborso delle spese.

3. Il contesto organizzativo interno

Attualmente l’organizzazione camerale è di tipo verticistico – funzionale: i processi decisionali vanno dall’alto verso il basso ed i compiti sono ripartiti per competenze omogenee riferite a specifiche professionalità.

Con delibera n. 204 del 29 ottobre 2014 la Giunta ha modificato l’organigramma dell’Ente con decorrenza 1 gennaio 2015. L’organigramma è rappresentato qui di seguito schematicamente:



L'attuale dotazione organica camerale conta un contingente teorico di personale a tempo indeterminato pari a n. 152 unità (escluso il Segretario Generale che ha un incarico a tempo determinato). Il personale effettivamente in servizio alla data del 1 gennaio 2016 era di n. 121 unità comprensive del Segretario Generale di cui n. 47 a part-time. Infatti negli ultimi mesi del 2015 sono cessati dal servizio n. 3 dipendenti per pensionamento (1/10/2015, 30/12/2015 e 31/12/2015). Complessivamente al 1 gennaio 2016 avevamo un numero di Full Time Equivalent pari a 106,35 (tutto il personale compresi i dirigenti). Al 1 gennaio 2017 avremo un numero di dipendenti di 115¹³ a cui si aggiungono i due collaboratori in comando presso la Camera di Commercio di Napoli¹⁴. Il numero di Full Time Equivalent alla data del 1 gennaio 2017 sarà pari a 101,15.

Nel corso degli ultimi anni il personale camerale si è ridotto da 126 nel 2013 persone a 121 persone nel 2016 fino a 117 nel 2017, di queste persone quasi il 40% del personale è a tempo parziale. Va ricordato che sono state concesse una decina di domande di nulla osta preventivo alla mobilità verso altri enti di cui almeno una parte si potrà concretizzare con la mobilità in uscita di altro personale. Nel biennio 2018-2019 sono inoltre previste ulteriori 6 uscite per pensionamento. Va infine ricordato che lo schema di Decreto di riforma non consente nuove assunzioni fino al 2020 e domanda ad Unioncamere Nazionale il compito di redigere un piano complessivo di razionalizzazione del personale

Le nuove competenze, la progressiva riduzione del personale in servizio e la possibilità di aumentare le funzioni svolte in forma associata imporranno una revisione dell'organigramma anche profonda con la riduzione dei servizi aumentando anche la fungibilità del personale delle varie unità operative.

Con delibera n. 163 del 25 settembre 2014 la Giunta ha deliberato di modificare la struttura del sistema camerale vicentino sul territorio che è stato rinnovato attraverso la riduzione da sei uffici a tre uffici periferici (Schio, Bassano del Grappa, Arzignano) mediante accorpamento delle sedi di Thiene, Valdagno e Lonigo. Le motivazioni di questa ristrutturazione vanno ricercate sia con riferimento al risparmio di costi sia con riferimento all'organizzazione del personale dell'Ente. Come già anticipato il Decreto di riforma pone in capo a Unioncamere italiana la redazione di un piano di razionalizzazione delle sedi camerali, soprattutto in funzione degli accorpamenti, ma anche la Ca-

¹³ Oltre ai tre pensionamenti, e' in corso un'ulteriore procedura di mobilità presso altro ente pubblico riferita ad una collaboratrice di categoria D3.

¹⁴ La procedura di comando comporta che il personale rimane in organico presso la Camera di Commercio di Vicenza, pertanto i costi relativi saranno da essa sostenuti e rimborsati dalla Camera di Commercio di Napoli.

mera di Commercio di Vicenza dovrà valutare l'utilità delle varie sedi non solo in funzione dei costi sostenuti, ma anche in relazione al rapporto sempre maggiormente automatizzato con l'utenza.

Oltre agli uffici periferici la Camera di Commercio realizza i propri servizi anche attraverso il Laboratorio Saggio Metalli Preziosi e la Sala di contrattazioni di Thiene.

Inoltre sono gestiti strutturalmente in maniera distinta dagli uffici camerali i seguenti servizi: la Borsa Immobiliare, la Camera Arbitrale, il Comitato Imprenditoria Femminile, e le Commissioni Prezzi. In generale questi organismi non godono di una propria autonomia di spesa e nel 2017 non saranno previsti contributi ai vari programmi promozionali se non coperte da corrispondenti entrate.

Le Commissioni Provinciali Artigianato (CPA) sono invece state abolite a decorrere dal 19 marzo 2015: la modifica della L.R. 31 dicembre 1987 n. 67, che disciplina la materia dell'artigianato, ha previsto che le competenze delle sopresse CPA siano attribuite alle Camere di Commercio, fermo restando il mantenimento dell'Albo Artigiani e la relativa numerazione di iscrizione.

Va ricordato che la legge di riordino delle Camere di Commercio (L. 580/1993 e successive modificazioni) prevede i seguenti organi: il Consiglio, la Giunta, il Presidente e il Collegio dei revisori dei conti. A questi organi va aggiunto l'Organismo indipendente di valutazione della performance (OIV) che li supporta nella pianificazione strategica e nella valutazione dei risultati raggiunti.

Nel Sistema camerale vicentino rientrano:

- l'Azienda speciale «Made in Vicenza» che promuove i temi l'internazionalizzazione delle imprese vicentine, sul punto si rimanda al paragrafo sul «Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo»;

- l'associazione «Ente vicentini nel mondo» che ha come oggetto la più ampia opera di assistenza morale ed eventualmente materiale a favore dei vicentini residenti all'estero o in altre regioni d'Italia e di quelli che intendono emigrare o rimpatriare.

Per quel che concerne la Fondazione «Centro Produttività Veneto (CPV)» che ha per oggetto il tema della formazione e dell'innovazione va qui ricordato che a far data del 1° gennaio 2017 avrà effetto la decisione della Camera di Commercio di recesso¹⁵, pertanto la Fondazione non farà più parte del sistema camerale vicentino e sarà chiamata ad essere autonoma finanziariamente.

La Camera di Commercio di Vicenza aderisce a:

¹⁵ Deliberazione della Giunta camerale n. 135 del 16 settembre 2016. La Camera di Commercio di Vicenza ha esercitato il recesso d'intesa con gli altri fondatori pubblici: Provincia di Vicenza, Comune di Vicenza e Comune di Bassano del Grappa.

- l'Unioncamere Veneto che è un'associazione di natura mista pubblico-privata tra le Camere di Commercio del Veneto e fornisce servizi per le associate e può rappresentarle presso la Regione del Veneto;

- l'Unione Italiana delle Camere di Commercio (Unioncamere nazionale) che è l'ente che rappresenta gli interessi di tutte le Camere di Commercio italiane verso lo Stato e le altre amministrazioni pubbliche e fornisce servizi di informazione e consulenza.

In merito all'Unioncamere Veneto va ricordato che lo schema di Decreto di riforma modifica in modo sostanziale la natura delle Unioncamere regionali nel senso che la loro costituzione, o il loro mantenimento, sarà possibile ove vi siano almeno 3 Camere di Commercio nel territorio regionale, vi sia l'unanimità delle Camere di Commercio nella scelta di costituire o mantenere questo organismo allo scopo di esercitare congiuntamente funzioni e compiti per il perseguimento di obiettivi comuni del sistema in ambito regionale. Peraltro l'articolo 6 comma 1-bis della rinnovata Legge 580/1993 dispone che il mantenimento di un'Unione regionale sia subordinata alla trasmissione di una relazione programmatica al Ministero dello Sviluppo Economico che ne dimostri l'economicità della struttura e gli effetti di risparmio rispetto ad altre soluzioni. Allo stato attuale Unioncamere Veneto non rispetta questa "economicità" poiché il Programma Pluriennale approvato a fine 2015, con l'astensione della Camera di Commercio di Vicenza e di Verona, dimostra che la gestione è in perdita e in prospettiva non più sostenibile, salvo sostanziali interventi di natura strutturale. A tale proposito sarà centrale individuare alcune tipologie di servizi realizzati da Unioncamere Veneto che dovrebbero essere maggiormente correlati con le funzioni sia nuove sia tradizionali assegnate al sistema camerale.

La Camera di Commercio opera in modo integrato grazie anche alla rete informativa gestita dalla società consortile Infocamere S.c.p.a. la cui attività è sempre maggiormente legata a doppio filo con quella della Camera di Commercio non solo per quanto riguarda la tenuta del Registro delle Imprese. Si pensi solo alla piattaforma SUAP e al Registro nazionale dell'alternanza scuola/lavoro.

In merito al Consorzio «VicenzaÈ», facente parte del sistema camerale vicentino secondo il «Programma pluriennale» e avente come oggetto della propria attività la promozione del turismo nella provincia di Vicenza, va rilevato che le previsioni della legge regionale n. 11/2013¹⁶ secondo le quali la Regione del Veneto riconosce e ritiene

¹⁶ L'articolo 42 comma 4 dispone che per la Regione del Veneto «... Sono finanziabili i consorzi di imprese turistiche di cui all'articolo 18 per i progetti, da selezionare mediante pubblici bandi, rivolti: a) all'attuazione di interventi per lo sviluppo delle attività commerciali delle imprese associate, ivi compresa la

finanziabili solamente i consorzi di promozione turistica formati da soci privati e non più anche i consorzi misti pubblico-privati, hanno indirizzato la Giunta a recedere dal Consorzio. Il recesso, già esercitato con provvedimento di Giunta del 18 dicembre 2014, avrà efficacia dal 1 gennaio 2017.

4. Le Linee strategiche del «Programma pluriennale 2014-2018»

Le linee strategiche di intervento del «Programma pluriennale» seppur confermate e dettagliate secondo il documento redatto dal Gruppo di Lavoro consiliare, devono essere ampiamente ri-modulate a causa della riduzione delle entrate programmate (in particolare non è più prevista la possibilità di aumentare del 20% il diritto annuale per specifici progetti) e delle nuove funzioni assegnate. Va inoltre considerate che alcune entrate straordinarie potranno essere valutate ed eventualmente utilizzate solo dopo che il Bilancio 2016 sarà approvato, ritardando le informazioni e le relative scelte.

In una situazione di entrate calanti vi è sempre più la necessità di una focalizzazione precisa degli aspetti programmatori, privilegiando le iniziative di interesse di più soggetti, individuando le priorità e i singoli progetti per uno o più settori sulla base di valutazioni molto dettagliate e precise del Consiglio. Va detto che l'incertezza normativa e il continuo cambiamento delle esigenze delle imprese rendono difficile effettuare scelte di medio termine su quali programmi privilegiare e con quali obiettivi.

Inoltre la struttura del territorio e dell'economia veneta con un'area pedemontana a forte vocazione manifatturiera, impone una riflessione sull'ambito territoriale ottimale di gestione di alcuni servizi e sulla possibilità di specializzazione su alcuni procedimenti e attività. Oltre agli accorpamenti (Venezia-Rovigo e Treviso-Belluno), vi sono alcuni esempi di gestione associata tra Camere di Commercio del Veneto già realizzate o in corso di realizzazione (Ufficio unico ambientale – Camera di Commercio di Venezia; Commissione clausole vessatorie – Unioncamere Veneto; Prezziario Interprovinciale delle Opere Edili – Camera di Commercio di Vicenza).

fornitura di servizi di consulenza; b) alla partecipazione a iniziative ed eventi nei mercati nazionali ed internazionali, nel rispetto della programmazione regionale in materia e in accordo con la Giunta regionale; c) alla realizzazione di iniziative collettive di qualificazione e valorizzazione delle attività turistiche e dei servizi offerti dalle imprese associate....». Ai sensi dell'articolo 18 comma 1 della succitata legge regionale 11/2013, tali consorzi finanziabili dalla Regione devono essere formati da imprese turistiche e da eventuali altri soggetti privati.

Gli organi della Camera di Commercio di Vicenza saranno chiamati nel prossimo anno a valutare le opportunità di gestione associata di ulteriori servizi, non tralasciando l'approfondimento dell'ipotesi di un accorpamento con una o più altre Camere di Commercio, funzionale a produrre "economie di scala", con l'accortezza di mantenere a vantaggio delle imprese i servizi forniti da un soggetto di prossimità con sportelli sul territorio provinciale ma nel contempo la salvaguardia delle professionalità

Le linee strategiche contenute nel «Programma pluriennale 2014-2018» sono confermate e riguardano le azioni relative alle seguenti macro-aree di intervento:

A. «Competitività e sviluppo delle imprese»;

B. «Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo»;

C. «La funzione di regolazione dei mercati»;

D. «Gestione delle situazioni pregresse di criticità e ridisegno delle partecipazioni in società, associazioni e fondazioni».

A queste si aggiunge una linea programmatica dedicata all'«Orientamento al lavoro e alle professioni » giustificata dall'ampiezza delle competenze assegnate alle Camere di Commercio dal Decreto di riforma e una linea strategica in tema di «Anticorruzione e Trasparenza» la cui introduzione è stata con forza sollecitata dall'Autorità Nazionale per l'Anticorruzione (AN.AC)

Come già anticipato, la presente «Relazione» riscrive in modo sostanziale i contenuti delle linee strategiche definite nel «Programma pluriennale».

4.A) Competitività e sviluppo delle imprese

Il Decreto individua ancora tra le funzioni principali delle Camere di Commercio la tenuta del Registro delle Imprese e pone la prospettiva di realizzare il cosiddetto Fascicolo d'impresa in cui sono raccolti tutti i dati pubblici relativi alla costituzione, all'avvio e all'esercizio delle attività d'impresa.

Questa attività non può che passare attraverso la maggiore efficienza del Registro delle Imprese e il potenziamento del SUAP¹⁷ camerale al fine di rendere il Registro sempre più un «Hub informativo» cambiando la logica dei rapporti tra Pubblica Amministrazione e impresa: non più l'impresa chiamata a fornire le informazioni e le certificazioni alle singole istituzioni, ma le istituzioni ad avere un'unica e coordinata banca dati dalla quale attingere le informazioni utili ai procedimenti di interesse delle imprese.

Va innanzitutto rimarcata la centralità del Registro delle Imprese nelle funzioni della Camera di Commercio: il Registro delle Imprese è l'Anagrafe economica nazionale e

¹⁷ Sportello Unico delle Attività Produttive

uno strumento insostituibile di pubblicità legale (completamente digitalizzato). Le varie forme di pubblicità legale sono:

- pubblicità costitutiva - è necessaria perché un certo atto o fatto produca i propri effetti giuridici anche *inter partes* e si ha solo dopo l'avvenuta iscrizione nel Registro;
- pubblicità dichiarativa - consente di rendere un atto o un fatto opponibile ai terzi, prescindendo dall'effettiva conoscenza che i terzi ne abbiano (conoscenza legale);
- pubblicità notizia - ha la sola finalità di certificazione anagrafica e di informazione generica al pubblico, senza alcuna conseguenza né sull'efficacia, né sull'opponibilità dell'atto che vi è soggetto.

Inoltre, già oggi, il Registro delle Imprese è al centro della raccolta e pubblicazione di dati pubblici sulle imprese, trattati anche grazie all'acquisizione dati da altre PA (Agenzia delle Entrate, Accredia, INPS, SUAP...).

Tramite i diritti di segreteria, il Registro delle Imprese è la seconda fonte di entrate della Camera di Commercio (nel 2015 i diritti di segreteria totali sono stati pari a 4,3 milioni di euro pari a quasi un quarto delle entrate complessive).

Il Decreto riporta in capo al Ministero dello Sviluppo Economico il coordinamento del Registro delle Imprese al fine di garantire l'uniformità delle procedure e la gestione coordinata o unitaria dello stesso, la certezza della documentazione necessaria e dei tempi di caricamento. Tale modifica normativa imporrà un forte coordinamento tra uffici del Registro delle Imprese e sarà verosimilmente valutata anche l'attività di verifica e caricamento dei dati (l'aggiornamento e la qualità delle informazioni inserite sono un elemento di competitività del sistema) anche al fine di produrre risparmi di sistema.

Nel 2016 nell'ambito del progetto «Burocrazia zero» anche per il Registro delle Imprese è stato realizzato un «cantiere Lean» al fine di rendere più efficiente alcuni procedimenti e questa attività di “re-ingegnerizzazione” dei processi continuerà anche nel 2017.

Dalla centralità del Registro delle Imprese, dalla normativa *sull'impresa in un giorno* nonché dalla nuova disposizione normativa sul Fascicolo d'impresa discende la grande opportunità di semplificazione amministrativa per le imprese legata al SUAP e al possibile canale unico e standardizzato per le comunicazioni tra impresa e PA.

Nel 2016 la Camera di Commercio di Vicenza ha assunto un ruolo propositivo per giungere a pratiche, costi e procedure standardizzate a livello almeno regionale per le autorizzazioni e le relative verifiche in capo alle varie PA e questa attività, seppur con minore risorse, dovrà continuare anche nei prossimi anni.

Continuerà anche nel 2017, coordinata con le attività del Registro delle Imprese, l'assistenza e la collaborazione con i Comuni della Provincia per la gestione degli sportelli unici per le attività produttive (SUAP). Dal 2016 la Camera di Commercio ha for-

nito gratuitamente la piattaforma informatica “SUAP camerale” ai Comuni vicentini (119 su 121¹⁸) e agli Enti terzi locali (ASL, Provincia, VIabilità, Consorzi, ecc.). La Camera di Commercio ha svolto, e sarà chiamata a svolgere ancora, un’opera di formazione professionale sia interna (ai responsabili dei SUAP) che esterna (a professionisti e imprese) per l’utilizzo del programma. Nel 2016 poi è stato emanato un bando contributivo con una dotazione di € 140 mila a favore dei comuni e delle aggregazioni dei comuni al fine di favorire investimenti, soprattutto di software, che consentano l’interoperabilità dei dati tra il software di *front office*-suap camerale e i software di *back office* – programmi di gestione dei singoli Comuni o dell’Unione di Comuni vicentini o degli sportelli SUAP associati tra più Comuni vicentini.

Nel 2017 sarà confermato l’impegno per il pagamento da parte della Camera di Commercio del canone della piattaforma informatica per i Comuni della provincia di Vicenza, cercando di incentivare l’utilizzo dell’unica piattaforma telematica e ancor più i processi di aggregazione tra Comuni (processo già in atto). La Camera di Commercio continuerà a coinvolgere sempre più da vicino gli enti terzi al fine di rendere applicabile e reale l’obiettivo dell’apertura *dell’impresa in un giorno*.

Il monitoraggio del flusso delle pratiche telematiche indirizzate ai SUAP camerali evidenzia il loro continuo aumento: nel 2014 sono state 10.181, nel 2015 circa 15.800 e al 30 settembre 2016 sono circa 17 mila. Tutto ciò è stato realizzato in collaborazione con la Regione del Veneto, le altre Camere venete e le Associazioni di categoria.

All’interno del recupero di competitività delle imprese vicentine si inserisce la linea di intervento di Unioncamere italiana relativa alla diffusione della cultura dell’innovazione digitale e della digitalizzazione delle micro e piccole imprese. Nel 2016, le esperienze realizzate attraverso i progetti a valere sul Fondo perequativo (“Distretti sul web” e “Eccellenze in digitale”) sono state molto apprezzate dalle imprese. Il tema della digitalizzazione è tra i primi posti nell’agenda del governo e delle istituzioni europee e locali: occorrerà valutare nel concreto quali possibilità potranno discendere da convenzioni stipulate da Unioncamere italiana a livello nazionale e quali opportunità vi possono eventualmente essere a livello locale.

Nell’ambito più generale dell’innovazione, il sistema camerale italiano e vicentino, ha storicamente una forte vocazione al sostegno all’attività brevettale, tuttavia le minori entrate non permetteranno più di finanziare lo sportello PATLIB della Fondazione CPV¹⁹. Il «Programma pluriennale» individua tra le priorità il sostegno alla nuova im-

¹⁸ Alla data attuale manca l’adesione dei Comuni di Malo e di Schio.

¹⁹ Il PATLIB offre servizi di helpdesk (assistenza sulle modalità di accesso ai documenti di Proprietà In-

prenditoria anche con riferimento al sostegno di progetti che offrano strumenti formativi efficaci per migliorare le competenze degli imprenditori, dei dirigenti e degli altri operatori delle imprese. Nel 2016 le azioni di supporto a sostegno della nuova imprenditoria sono state riprogrammate al fine di evitare sovrapposizioni e assegnate con una procedura ad evidenza pubblica ed è stato costituito uno sportello presso la Camera di Commercio²⁰. Il Decreto assegna espressamente alle Camere di Commercio l'attività di informazione economica e assistenza tecnica alla creazione di imprese e start-up, ma nel 2017 le risorse ridotte a disposizione dell'Ente imporranno l'internalizzazione di alcune attività e già alla fine del 2016 si dovrà procedere con una fase di formazione. Sarà necessario implementare strumenti informativi utilizzando le banche dati a disposizione dell'Ente, concentrarsi sull'aspetto procedurale (ad esempio quali strumenti, e documenti sono richiesti per una nuova iscrizione) e valutare anche l'aspetto della ricerca di finanziamenti per le nuove imprese.

Le condizioni di accesso al credito in provincia restano difficili, ma, come già nel 2016, nel 2017 il contributo camerale ai Confidi non potrà essere concesso se non indirettamente attraverso il Fondo di perequazione nazionale o altri strumenti analoghi. Inoltre la Legge 13 luglio 2016, n. 150 per la riforma dei sistemi dei Confidi sul tema prescrive di «... individuare metodologie di valutazione degli impatti della garanzia sui sistemi economici locali anche attraverso la rete delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e le informazioni di cui le stesse dispongono...», ma per capire l'impatto di questa previsione occorrerà attendere i decreti attuativi.

La Camera di Commercio dovrà inoltre monitorare gli effetti sull'economia locale delle già ricordate difficoltà di importanti istituti di credito locali al fine di verificare l'opportunità di specifici interventi conoscitivi o di sostegno alle imprese.

Nella stessa azione di intervento relativa alla Competitività e sviluppo delle imprese andrà ricondotta l'attività della Stazione Sperimentale per l'Industria della Pelli e delle Materie Concianti che per effetto della legge 147/2013 comma 442 dell'articolo 1 della Legge di Stabilità 2014 è stata attribuita in quota parte alla Camera di Commercio di Vicenza²¹.

dustriale e informazioni sugli iter procedurali), di ricerche brevettali (ricerche sullo stato dell'arte e ricerche di anteriorità su depositi specifici, o di brevettabilità).

²⁰ Va inoltre ricordato che in questa linea strategica nel 2016 la Camera di Commercio ha realizzato il progetto a valere sul Fondo perequativo di Unioncamere di sostegno alla creazione e allo start-up di nuove imprese.

²¹ La legge ha attribuito le funzioni della Stazione Sperimentale congiuntamente alle Camere di Commercio di Napoli, Pisa e Vicenza.

4.B) Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo

La provincia di Vicenza è caratterizzata da una grande propensione all'export e da una variabilità di prodotti esportati (dall'alimentare, al tessile-abbigliamento, dai gioielli ai macchinari) ma il macro-comparto metal-meccanico rappresenta ormai quasi il 50% dell'export complessivo. Anche se nei primi 20 paesi clienti si trovano mercati relativamente nuovi come Cina, Russia e Turchia, le esportazioni vicentine restano rivolte per oltre il 50% verso l'Unione Europea. Nel 2014 le imprese vicentine che hanno effettuato attività di export sono state 7.960, ma di queste solo poche centinaia hanno volumi di export significativi (solo 1.610 operatori hanno effettuato esportazioni per un valore superiore a 750 mila euro).

Anche nel 2017 sarà molto importante il tema del supporto all'internazionalizzazione che andrà sviluppato sia sotto l'aspetto della certificazione (rilascio carnet ata, certificati di origine...) che il Decreto conferma in capo alla Camera di Commercio sia anche in funzione dell'attività di «... supporto organizzativo e assistenza alle piccole e medie imprese per la preparazione ai mercati internazionali nonché collaborazione con ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, SACE, SIMEST e Cassa depositi e prestiti, per la diffusione e le ricadute operative a livello aziendale delle loro iniziative...» assegnate dalla lettera d) del rinnovato articolo 2. La lettera d-bis specifica che restano escluse le attività promozionali svolte direttamente all'estero.

Sul tema più strettamente "certificativo", nel 2016 si sono testate e realizzate nuove modalità di rilascio della documentazione relativa alla certificazione anche mediante il progetto di Unioncamere di certificazione in base agli standard internazionali, la re-ingegnerizzazione del processo di domanda dei Carnet Ata, il servizio di prenotazione delle attività allo sportello e i cosiddetti *CO-on line* (nuovo software di Infocamere per l'emissione dei certificati di origine On line) al fine di migliorare il servizio per l'utenza.

Sul tema più generale dei servizi a supporto dell'internazionalizzazione, come indicato nella Relazione 2016, l'azienda speciale «Made in Vicenza» era chiamata a presentare entro fine marzo del 2016, un piano di sviluppo finalizzato all'indipendenza finanziaria dalla Camera di Commercio. In data 19 aprile 2016 il Presidente di «Made in Vicenza» ha trasmesso un progetto denominato "Innovazione del modello di business" che è stato esaminato dalla Giunta nella riunione del 26 aprile 2016. In quella sede la Giunta: a) ha preso atto del progetto trasmesso dall'azienda speciale; b) ha manifestato la difficoltà per le associazioni di categoria provinciali di aderire al progetto se applicato ad una dimensione solo provinciale; c) ha ritenuto opportuno esplorare in tempi rapidi

l'ipotesi di costituire una società consortile di livello almeno provinciale che si occupi esclusivamente di internazionalizzazione e che si ponga come interlocutore privilegiato nei confronti della Regione del Veneto, d) ha conferito delega al SG di approfondire gli aspetti giuridici della trasformazione in relazione alla continuità o discontinuità dell'azienda.

Sul tema si aggiunge la problematica conseguente alla delibera della Giunta regionale del 5 maggio 2016 con la quale la Regione del Veneto ha deciso di liquidare la società consortile *in house* «Veneto Promozione» che ha finalità analoghe a quelle di «Made in Vicenza» seppur di livello regionale. Come già riferito in precedenza la Camera di Commercio di Vicenza stante questa situazione valuterà se sussistono i presupposti e le risorse nel 2017 per versare a Unioncamere Veneto la propria quota parte di contributo per finanziare «Veneto Promozione». Sull'internazionalizzazione vi sono però possibili prospettive per una collaborazione tra la Camera di Commercio di Vicenza e la Regione del Veneto.

Allo stato attuale vi sono almeno quattro possibili scenari; 1) trasformazione in una società privata comunque indipendente finanziariamente dalla Camera di Commercio di Vicenza; 2) conferimento dell'Azienda speciale ad una costituenda società consortile nazionale che dovrebbe coinvolgere tra l'altro le aziende speciali delle Camere di Commercio di Milano, Torino, Padova, Firenze, Modena, Udine con i compiti descritti nel Decreto di riforma in tema di internazionalizzazione che tuttavia dovrebbe comportare almeno nei primi tre anni un contributo consortile a carico della Camera di Commercio; 3) costituzione in una Fondazione da realizzare congiuntamente con la Regione del Veneto e finalizzata a fornire alle imprese soprattutto la prima informazione-formazione per l'internazionalizzazione; 4) scioglimento dell'Azienda Speciale. Tutte queste opzioni comporterebbero un costo da sostenere nel 2017 e questo rappresenta la maggiore criticità di cui si dirà al paragrafo 5.

Per quel che riguarda la più generale attrattività del territorio vicentino, la modifica alla normativa regionale relativa alla promozione e gestione turistica ha già comportato il recesso dal consorzio «VicenzaE'», la Camera di Commercio assumerà comunque un ruolo nell'attività di supporto all'industria turistica partecipando alle Organizzazioni di Gestione turistica previsti dalla L. 11/2013²² e valutando altre modalità di intervento ad

²² Legge regionale n. 11/2013 articolo 9 «1. La Regione del Veneto riconosce, valorizza e favorisce il governo delle destinazioni turistiche così come definite all'articolo 2, comma 1, lettera c). A tal fine la Giunta regionale riconosce per ciascuna destinazione turistica un'unica organizzazione della gestione. 2. Ciascuna organizzazione di gestione della destinazione opererà secondo le moderne forme di presidio delle destinazioni per creare sinergie e forme di cooperazione tra soggetti pubblici e privati coinvolti nel go-

esempio in funzione di supporto agli IAT che soffrono una difficoltà nel loro finanziamento. Sarà poi necessario verificare le opportunità che potranno discendere sul tema da iniziative di sistema, ad esempio attraverso protocolli stipulati a livello nazionale o regionale sui temi del turismo e della valorizzazione del patrimonio culturale.

Sui temi delle infrastrutture e del governo del territorio l'aspetto di intervento finanziario è secondario mentre può diventare molto rilevante l'aspetto di compattezza e di credibilità dell'Ente verso altre Istituzioni sia regionali sia statali. Tra le priorità già individuate dal «Programma pluriennale» vi era la proposta di risoluzione delle criticità infrastrutturali connesse al trasporto su strada e su ferro che pesano sui nodi di connessione tra i sistemi produttivi locali e gli accessi alle grandi infrastrutture: pur nella consapevolezza che la programmazione delle arterie stradali e autostradali compete allo Stato e agli Enti locali, anche nel 2017 la Camera di Commercio affronterà questi temi nella sua qualità di rappresentante delle esigenze delle imprese con particolare riferimento al progetto TAV, al completamento dell'autostrada A31-Valdastico nel suo tratto verso nord, alla superstrada Pedemontana veneta e al complesso delle problematiche viabilistiche nell'area bassanese. Con il 2016 si conclude il contributo "straordinario" di 15 mila annuali versati al GAL «Montagna Vicentina Scarl» che sarà finanziato solamente con l'usuale quota consortile annuale mentre la normativa regionale non prevede più il finanziamento del GAL «Terra Berica Scarl» che ha già iniziato la procedura di liquidazione. Sui temi dell'attrattività del territorio è potenzialmente molto interessante la possibilità di accedere a fondi europei ad esempio dei bandi INTERREG ma occorrerà procedere con una fase propedeutica di formazione del personale, già iniziata a fine 2016, e ad un rapporto di collaborazione molto stretto con Eurosportello Veneto.

Il servizio informazione economica continuerà a fornire dati ed analisi alle Associazioni di categoria e alle istituzioni del territorio per la programmazione territoriale e per favorire la partecipazione a bandi regionali e comunitari.

4.C) La funzione di regolazione del mercato

Il Decreto descrive puntualmente anche le attività di regolazione del mercato che

verno delle stesse e nello sviluppo dei prodotti turistici, al fine di un rafforzamento del sistema di offerta e per la gestione unitaria delle funzioni di informazione, accoglienza turistica, promozione e commercializzazione dei prodotti turistici della destinazione, nel rispetto della normativa e della programmazione regionale. 3. La Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare, definisce entro novanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, criteri e parametri per la costituzione delle organizzazioni di gestione della destinazione turistica. La Giunta regionale, tenuto conto del necessario raccordo con i sistemi turistici tematici di cui all'articolo 11, favorisce l'istituzione delle organizzazioni di gestione delle destinazioni anche attraverso confronti con gli enti locali e camerali e con le associazioni di catego-

sono in capo alla Camera di Commercio al punto c) del rinnovato articolo 2 della Legge 580/1993. Le competenze riguardano tutela del consumatore e della fede pubblica, vigilanza e controllo sulla sicurezza e conformità dei prodotti e sugli strumenti soggetti alla disciplina della metrologia legale, rilevazione dei prezzi e delle tariffe, rilascio dei certificati di origine delle merci e documenti per l'esportazione in quanto specificamente previste dalla legge.

Molti procedimenti relativi a queste competenze "storiche" sono stati reingegnerizzati nell'ambito del progetto «Burocrazia zero» e anche nel 2017 continuerà questa attività di miglioramento continuo.

Tra i temi di grande rilevanza, vi è il ruolo del Laboratorio Saggio Metalli Preziosi²³ che rappresenta un'eccellenza sul territorio di uno dei principali distretti orafi italiani e che opera non solo in ambito istituzionale ma anche con attività a regime di mercato. La ristrettezza delle risorse impone anche in questo caso scelte legate ai costi sostenuti, al ruolo pubblico della Camera di Commercio e all'utilità al sistema delle imprese. Andranno quindi esplorate tutte le opzioni, anche in termini di forma giuridica più adeguata per rendere più funzionale l'attività del Laboratorio alle mutate condizioni.

La gestione associata di alcuni servizi impone che vi sia una distribuzione degli stessi sulla base di specifiche competenze o attitudini anche organizzative delle varie Camere di Commercio del Veneto: così nel 2016 la Camera di Commercio di Vicenza ha redatto il Prezziario Interprovinciale delle Opere Edili e Settori Correlati e verosimilmente questa attività nel 2017 sarà ulteriormente ampliata con la redazione di un Prezziario Interprovinciale dedicato al settore elettrico e termo-idraulico. Diventa sempre più pressante anche in relazione alle limitate disponibilità di personale andare a valutare quali altri servizi (oltre all'Ufficio unico ambientale e alla Commissione clausole vessatorie) possano essere svolti in forma associata.

Un altro strumento di regolazione del mercato è la Borsa Immobiliare che dovrà nel 2017 cercare di auto-sostenersi con la quota di accreditamento annuale e cercando nuove imprese da accreditare: non sarà infatti più possibile prevedere una dotazione per iniziative promozionali. Nel 2017 l'operatività della Borsa Immobiliare si svilupperà anche attraverso una maggiore vicinanza con le attività di verifica della sezione «Mediatori» del REA in modo da garantire l'efficienza delle attività legate al Registro delle Imprese.

Il Decreto conferma l'attività legata all'informazione economica che andrà comun-

ria maggiormente rappresentative del settore.»

²³ Il Laboratorio Saggio Metalli Preziosi della Camera di Commercio di Vicenza è rimasto l'unica struttura accreditata a livello nazionale nel settore orafa.

que ritarata almeno in parte per essere ancora più utile alle imprese e agli altri utenti, ma tale attività si lega anche agli aspetti di visibilità dell'Ente rafforzando, tra l'altro, la collaborazione dell'ufficio studi camerale con i media locali.

Tra i punti di debolezza del sistema vicentino, seppure nel 2016 vi si stato un leggero miglioramento, è certamente l'aspetto della giustizia civile poiché il Tribunale di Vicenza è agli ultimi posti in Italia per tempi di risoluzione di un contenzioso inoltre la chiusura del Tribunale di Bassano del Grappa, che al contrario garantiva tempi più ristretti per "arrivare a sentenza", non ha che peggiorato la situazione complessiva della giustizia in provincia: continuerà anche nel 2017 l'azione "politica" di pressione verso il Ministero della Giustizia affinché possa riaprire il Tribunale di Bassano del Grappa magari con la nuova veste di Tribunale della Pedemontana e possa mandare altri magistrati e personale amministrativo al Tribunale di Vicenza.

Infine, ma non da ultimo, vi sono da citare le importantissime azioni che la Camera di Commercio può realizzare in termini di funzioni di regolazione del mercato relativamente all'attività di mediazione civile²⁴ che tuttavia al momento il Decreto pone tra le funzioni che si possono svolgere unicamente stipulando apposite convenzioni, su questo punto occorrerà attendere la formulazione definitiva del Decreto poiché è in discussione l'ipotesi di riportare questa funzione tra quelle "obbligatorie". La richiesta per servizi di mediazione è infatti in costante aumento e nonostante gli esiti delle mediazioni non siano ancora del tutto soddisfacenti, la gestione delle citate attività da parte delle Camere di commercio Vicenza dal 2010 a oggi si è dimostrata particolarmente efficiente ed apprezzata da parte degli interessati. La nostra CCIAA svolge quindi un'importante funzione di pubblica utilità di sistema a favore dei cittadini, delle imprese e delle istituzioni: nel 2016 si stima verranno complessivamente presentate circa n. 800 domande di mediazione con un incremento del 10% rispetto l'anno precedente lasciando presupporre il *trend* di crescita anche per il 2017.

4.D) Orientamento al lavoro e alle professioni

La tenuta e gestione del Registro Nazionale per l'Alternanza Scuola Lavoro (RASL), prevista dalla Legge 107/2015, è inclusa tra le principali funzioni delle Camere di commercio nel Decreto di riforma. La lettera e) del rinnovato articolo 2 infatti riporta «... e) orientamento al lavoro e alle professioni anche mediante la collaborazione con i soggetti pubblici e privati competenti, in coordinamento con il Governo e con le Regio-

²⁴ Su questo tema si innesta il progetto a valere sul Fondo perequativo relativo al potenziamento dei servizi di mediazione e attivazione degli organismi per la composizione delle crisi da sovra-indebitamento che la Camera di Commercio ha realizzato nel 2016.

ni e l'ANPAL attraverso in particolare:

1) la tenuta e la gestione, senza oneri a carico dei soggetti tenuti all'iscrizione, ivi compresi i diritti di segreteria a carico delle imprese, del registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro di cui all'articolo I, comma 41 della legge 13 luglio 2015 n. 107, sulla base di accordi con il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

2) la collaborazione per la realizzazione del sistema di certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali e nell'ambito dei percorsi di alternanza scuola-lavoro;

3) il supporto all'incontro domanda-offerta di lavoro, attraverso servizi informativi anche a carattere previsionale volti a favorire l'inserimento occupazionale e a facilitare l'accesso delle imprese ai servizi dei Centri per l'impiego, in raccordo con l'ANPAL;

4) il sostegno alla transizione dalla scuola e dall'università al lavoro, attraverso l'orientamento e lo sviluppo di servizi, in particolare telematici, a supporto dei processi di *placement* svolti dalle Università...».

Il RASL, seppure ancora poco popolato, è già in linea da luglio del 2016, ma come descritto nel Decreto le attività da realizzare non si fermano con la messa in linea del Registro e in parte si legano all'attività di sostegno alla formazione tradizionalmente svolta dalla Camera di Commercio che andrà riprogrammata tenendo conto delle minori risorse e delle nuove competenze.

La possibilità di iscrizione al RASL è stata estesa, oltre alle imprese, anche agli enti pubblici, ai professionisti e agli enti privati, ma affinché lo strumento risulti effettivamente utile occorre promuoverlo realizzando accordi di collaborazione con le associazioni imprenditoriali, i professionisti, il non profit, gli enti locali e i soggetti del mondo della formazione (scuole statali e private, enti di formazione professionale). Sarà poi necessario prevedere un'attività (supportata da InfoCamere) per l'iscrizione massiva di soggetti associati e delle grandi imprese nonché valutare se realizzare iniziative di comunicazione quali campagne mailing, seminari ecc.. sfruttando la campagna che Unioncamere realizzerà a livello nazionale.

Meno delineate sono le altre competenze relative alla lettera e) del rinnovato articolo 2 poiché in alcuni casi occorrerà raccordarsi con altre istituzioni (in particolare gli istituti scolastici, le università, ma anche Centri per l'impiego e l'ANPAL²⁵) anche se verosimilmente vi saranno accordi quadro e convenzioni in ambito nazionale. Sul tema sono possibili molti sviluppi, anche con costi limitati, partendo da alcuni punti che a titolo esemplificativo potrebbero essere: la valorizzazione del sistema informativo Excel-

²⁵ Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro

sior; un'attività di coordinamento per filoni tematici tra scuole ed imprese; la valorizzazione del Registro delle imprese da un punto come strumento di promozione della domanda e offerta dei lavoro; il raccordo con gli uffici scolastici per il miglior allocamento degli studenti nelle imprese nonché con gli altri Enti anche mediante protocolli di intesa; il raccordo con le agenzie del lavoro; lo sviluppo del *placement* con progetti con le Università che producano una banca dati sulle competenze sui percorsi scolastici ed extra scolastici professionali fin dalle scuole superiori, meglio se poi raccodate ad un sistema di certificazione di competenze; la diffusione della cultura di impresa e l'autoimprenditorialità; l'accoglienza diretta di studenti nella Camera di Commercio (anche per risolvere problematiche legate a picchi di lavoro o allo svolgimento di attività particolari nelle quali la competenza manca all'interno dell'Ente); la conoscenza e lo sviluppo degli ITS²⁶.

Come già nel 2016 non vi saranno contributi alla Fondazione CUOA (Centro universitario di organizzazione aziendale) inoltre il recesso da parte della Camera di commercio dalla Fondazione Centro Produttività Veneto – CPV esclude un coinvolgimento diretto nelle attività formative, anche se la Camera di Commercio opererà ancora affinché vi sia un sempre maggior coordinamento tra gli enti che offrono attività formative alle imprese vicentine e siano quindi evitate sovrapposizioni e diseconomie.

Sul tema della formazione si inserisce la questione del contributo annuale che la Camera di Commercio di Vicenza versa alla Fondazione Studi Universitari (FSU). In relazione alle nuove competenze camerali e all'ingente investimento che la Camera di Commercio sta realizzando nel complesso in costruzione di viale Margherita destinato all'accoglienza dei corsi e dei laboratori universitari in città, il contributo FSU andrà finalizzato in modo preciso collegando la presenza di corsi universitari in città anche alla possibilità di organizzazione di tesi in azienda o altri servizi che facilitino il passaggio dall'università all'impresa.

Alla fine del 2016, ma gli effetti si allungheranno anche in termine di promozione del RASL anche nel 2017, sarà inoltre emanato un bando contributivo a favore delle imprese per la formazione di tutor aziendali nell'ambito di progetti di Alternanza Scuola-Lavoro.

4.E) Indirizzi generali in materia di Anticorruzione e Trasparenza

La Legge 6 novembre 2012, n. 190²⁷ come novellata dal decreto legislativo 25 maggio

²⁶ Istituti Tecnici Superiori finalizzati al conseguimento del diploma di tecnico superiore (post diploma di maturità) per l'istituzione di un canale di istruzione non universitaria.

²⁷ Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica ammi-

2016 n. 97, traduce nell'ordinamento interno i principi contenuti in norme sia internazionali sia nazionali in materia di prevenzione e contrasto della corruzione e dispone misure a presidio della trasparenza e dell'integrità dell'azione della Pubblica Amministrazione.

Con tale normativa è stato quindi introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli. Infatti, a livello nazionale, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha predisposto il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e a livello decentrato, ogni Amministrazione Pubblica definisce un proprio Piano di Prevenzione della Corruzione che, sulla base delle indicazioni presenti nel PNA, effettua l'analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Su tale presupposto vengono assunti per l'Ente camerale vicentino, desunti dal Piano Nazionale Anticorruzione, i seguenti obiettivi strategici:

1. ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
2. aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
3. creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
4. garantire maggiori livelli di trasparenza

La declinazione di tali obiettivi è demandata al Piano Triennale di prevenzione della corruzione che sarà approvato dalla Giunta camerale.

4.F) Gestione delle situazioni pregresse di criticità e ridisegno delle partecipazioni in società, associazioni e fondazioni.

La Camera di Commercio di Vicenza dovrà perseguire una politica di crescita delle imprese, nel quadro di uno sviluppo sostenibile e di compatibilità con le risorse economiche disponibili ma dovrà necessariamente continuare a gestire anche le pregresse situazioni di criticità.

Relativamente alla società «Aeroporti Vicentini S.p.A.» il liquidatore ha chiesto la pubblicazione del bilancio finale di liquidazione presso l'ufficio Registro delle Imprese e ciò comporta l'approvazione tacita in assenza di impugnative da parte dei soci nei 90 giorni successivi all'iscrizione. Dal bilancio finale di liquidazione risulta che l'attivo è pari a 0 mentre al passivo sono esposte due voci: Debiti verso soci per finanziamenti di € 19.083 e debiti verso la Camera di Commercio di Vicenza di € 25.554. Tali debiti resteranno insoddisfatti per carenza di fondi.

Andranno invece seguite ancora con particolare attenzione la gestione delle criticità legate alle società «Magazzini Generali merci e derrate s.r.l » e «Centro Interscambi-

nistra-zione.

Merci e Servizi S.r.l.».

La società «Magazzini Generali merci e derrate S.r.l.» è in stato di fallimento dichiarato con sentenza n. 103 del 13 luglio 2015 del Tribunale di Vicenza. Si ricorda che la Camera di Commercio aveva garantito con una fideiussione di € 750 mila la Banca Popolare di Vicenza in merito ad un finanziamento ipotecario concesso alla società. In conseguenza della procedura fallimentare in corso tale credito è stato totalmente svalutato.

La società «Centro Interscambi Merci e Servizi S.r.l.» è in concordato preventivo dal 14 luglio 2014. La Camera di Commercio ha in essere fideiussioni di € 2.291.000 con Banca Popolare di Vicenza e € 750.000 con BNL. Con BNL si è raggiunto un accordo transattivo che ha previsto l'escussione della fideiussione, senza pagamento di interessi, tramite il versamento da parte di Camera di Commercio di n. 7 rate semestrali l'ultima delle quali versata nel 2016. Analogo accordo è stato concluso anche con Banca Popolare di Vicenza (versamento di 10 rate posticipate) e ha riguardato sia le fideiussioni CIS sia la fideiussione rilasciata a favore di Magazzini Generali. In tal modo senza far gravare sull'ente gli interessi se ne è garantito nel contempo la liquidità.

Relativamente a «Fiera di Vicenza S.p.A.» in data 26 ottobre è previsto il conferimento del ramo d'azienda in Rimini Fiera S.p.A.. Fiera di Vicenza modificherà la propria denominazione in Vicenza Holding e deterrà il 19% delle quote della società risultante dall'aggregazione fra Rimini Fiera e Fiera di Vicenza. Camera di Commercio di Vicenza pertanto acquisisce una partecipazione indiretta in tale società la cui denominazione sarà *Italian Exhibition Group S.p.A.*

Nel corso del 2015 sono state liquidate le partecipazioni in Certottica Scarl, Futura Innovazione S.p.A., Interporto di Padova S.p.A., Is.Na.R.T. S.p.A., Sistema Camerale servizi S.r.l. . Nel 2016 è stata liquidata la quota di partecipazione in Parco Scientifico Galileo ed è stata ceduta la partecipazione in Tecnoholding S.p.A..

Sono ancora in fase di liquidazione le società College Valmarana Morosini S.p.A. e Unioncamere Veneto servizi Scarl.

La gestione delle partecipazioni rimarrà una linea strategica per l'ente camerale anche per il 2017 in quanto oltre al monitoraggio sulle diverse situazioni sopra descritte, dovrà essere data applicazione al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 recante "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica".

Il Testo unico citato prevede tra l'altro la revisione straordinaria delle partecipazioni detenute dalle amministrazioni pubbliche, in sede di entrata in vigore del testo unico (art. 24) e l'attuazione di una ricognizione periodica delle società partecipate e l'eventuale adozione di piani di razionalizzazione (art.20).

5. Le risorse necessarie per la realizzazione del programma nel 2017

Le risorse finanziarie complessivamente disponibili nel 2017 ammonterebbero a circa 13,5 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai 17 milioni dell'aggiornato 2016.

La legge 114/2014, che ha convertito con modifiche il Decreto Legge n. 90/2014, ha decurtato il diritto annuale delle Camere di Commercio, disponendo, all'art. 28, che importi e aliquote stabiliti con il DM 22 aprile 2011 siano ridotti del 35% nel 2015, del 40% nel 2016 e del 50% nel 2017.

Il preventivo annuale dell'anno 2016 è stato redatto in conformità alla relazione previsionale e programmatica dello stesso esercizio approvata dal Consiglio nella riunione del 19 novembre 2015 che prevedeva per il biennio 2016-2017 un aumento del diritto annuale nella percentuale del 15%, per specifiche progettualità per un importo complessivo di € 1,2 milioni.

Lo schema del D.lgs. relativo al riordino delle camere di commercio, approvato dal Consiglio dei Ministri il 25 agosto 2016, conferma per il 2017 la riduzione del 50% del diritto annuale rispetto ai valori del 2014 con l'impossibilità di aumento locale fino al 20%²⁸.

I diritti di segreteria verranno riordinati sulla base dei costi standard e verrà emanato un apposito decreto del MISE, previo parere di Unioncamere. Per le altre entrate si dovrà tenere conto delle funzioni attribuite alle Camere di Commercio. Alla data attuale, però, non vi è certezza circa i tempi di adozione dei decreti ministeriali, né dell'ammontare dell'incremento delle entrate che potrebbero derivare da queste modifiche, per cui appare prudente far conto delle entrate che possiamo considerare certe.

Va tenuto conto che le spese del personale, le spese di funzionamento, le quote associative del sistema camerale, potrebbero essere ulteriormente diminuite verificata anche la possibilità di realizzare tali risparmi attraverso una diversa organizzazione del lavoro e delle procedure.

Negli oneri finanziari sono compresi € 697 mila euro per interessi delle rate di ammortamento del mutuo ventennale contratto per l'acquisto dell'immobile di via Montale.

Sulla base degli interventi già programmati e del Programma Pluriennale approvato troveranno destinazione € 635 mila per le seguenti iniziative economiche: € 20 mila per iniziative ricorrenti proprie della Camera di Commercio, € 15 mila per quote associative varie, € 600 mila per iniziative a favore dei settori, di cui € 50 mila per iniziative tra-

²⁸ Infatti lo schema di decreto legislativo approvato dal Governo abroga il comma 10 dell'articolo 18 della legge 580/93 e ss. mm.ii.

sversali per il territorio.

In particolare per quanto riguarda le iniziative economiche non saranno possibili ulteriori interventi oltre a quelli programmati almeno fino all'accertamento dell'avanzo di esercizio relativo all'anno 2016 (che verrà approvato entro il mese di aprile 2017) che si presume, ragionevolmente, di poter accertare, avendo la Camera di Commercio di Vicenza incassato nel mese di settembre 2016 il corrispettivo della vendita delle azioni di Tecnoholding S.p.A.. Sulla base di tali risultanze, sarà possibile valutare un eventuale sostegno alla Fondazione Studi Universitari, non senza aver preventivamente concordato con gli altri fondatori pubblici le strategie di intervento, considerata l'impossibilità di intervenire negli anni a venire in modo continuativo.

Un particolare approfondimento va fatto per l'attività che la Camera di Commercio di Vicenza intende mantenere in tema di internazionalizzazione. Come noto lo schema di decreto sembra circoscrivere tale competenza, ma sarebbe irragionevole non tener conto che Vicenza è la terza provincia esportatrice a livello nazionale e che tale caratteristica ha consentito alle imprese vicentine di resistere alla crisi internazionale con una capacità di resilienza non comune.

Tenuto conto di tale importante considerazione, si ritiene che la Camera di Commercio di Vicenza non solo deve avere un ruolo in tema di internazionalizzazione, ma anzi si può supporre che sia il soggetto più titolato ad assumere un approccio propositivo nei confronti delle altre province venete e della Regione Veneto.

Sono di seguito illustrati in sintesi per macro-voci, le prime proiezioni del Conto economico 2017 confrontato con i dati del 2015 e del 2016:

	Conto economico		
	2015	2016	2017
Importi espressi in migliaia di Euro	consuntivo	pre-consuntivo aggregato con 15%	ipotesi preventivo
Diritti annuali	11.316	11.950	8.645
Diritti di segreteria	4.374	4.300	4.300
Altro	995	1.042	592
Totale proventi (A)	16.685	17.292	13.537
Costo del personale	4.485	4.569	4.500
Totale spese di funzionamento	4.388	4.441	4.240
Quote associative sistema camerale	1.242	1.064	903
Interventi economici	3.363	3.350	635
Ammortamenti	1.230	1.217	1.217
Svalutazione crediti	2.473	2.350	1.595
Accantonamenti ai fondi rischi	247	10	15
Totale costi e oneri correnti (B)	17.428	17.001	13.105
Risultato gestione corrente	-743	291	432
Proventi e oneri (-) finanziari netti	-649	-691	-692
Proventi straordinari netti	1.708	400	260
Totale partite finanziarie e straordinarie	1.059	-291	-432
Svalutazione attivo patrimoniale	295	0	0
Avanzo o disavanzo (-) dell'esercizio	21	0	0